

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 30
id. semestrale	L. 15
id. trimestrale	L. 8
id. mese	L. 3
Resto: anno	L. 30
id. semestrale	L. 15
id. trimestrale	L. 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50.—
In terza pagina, dopo la prima del giornale, cent. 40.— In quarta pagina cent. 30.—
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e appunti non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'amministrazione della giustizia italiana

Martedì 3 corr. il P. M. alla Corte di Assise in Roma alzavasi fra un solenne silenzio dichiarando che ritirava l'accusa contro il Des D'Ordes ed i fratelli Vecchi, riconoscendo non aver consistenza l'imputazione di alto tradimento, e rallegrandosi che la patria e gli alti interessi nazionali ne escano incolumi.

In seguito a ciò il presidente lesse il questionario da sottoporre ai giurati, i quali, ritiratisi nella Camera delle deliberazioni e riuniti dopo pochi minuti, diedero all'unanimità un verdetto di assoluzione.

La lettura produsse una grande emozione nel pubblico.

Il Des D'Ordes ed i Vecchi, udito il verdetto, vennero subito scarcerati.

Prima però il Presidente rivolse loro un predicozzo, ed al Des D'Ordes, in modo speciale, disse « che egli, francese, giudicato da un giuri italiano, potrà dire ai suoi compatriotti come si amministra la giustizia in Italia. »

Questa ironia di cattiva lega è rilevata egregiamente dal *Corriere della Sera* di Milano, ed è bene che si conoscano le sue osservazioni. Ecco dunque ciò che egli scrive:

« A noi pare invece che la giustizia in Italia si amministri molto male, giacché essa gonfia una vesica e fa stare ingiustamente in carcere per più di un anno tre persone che poi è costretta a dichiarare galantuomini. »

« Appena lanciata nel giornalismo la bomba, che il Des D'Ordes ed i fratelli Vecchi fossero rei di alto tradimento, si fece opportunamente rilevare che si era frainteso il codice. »

« I testimoni, interrogati giorni sono all'udienza, erano stati interrogati dal giudice istruttore, e le loro deposizioni d'ora non fecero che confermare le prime. »

« Dunque, come mai non si volle comprendere che i pretesi segreti divulgati da Lionello Vecchi non erano segreti, e che il divulgargli, non tornava pericoloso per lo Stato? Si aspettò invece a comprenderlo »

all'udienza e si fece subire ai tre imputati una lunga tortura morale e materiale, che una giustizia bene amministrata avrebbe dovuto risparmiare loro. »

« Si dice che il padre del Des D'Ordes, forse convinto di essersi mostrato soverchiamente rigido col figlio, soccorre la famiglia di lui durante il carcere preventivo o il processo, ma se così non fosse andata la cosa? Se invece di un Des D'Ordes, figlio di padre ricchissimo, si fosse trattato di un poveretto destituito d'ogni aiuto, chi riuscirebbe lui e la sua famiglia dei patimenti sofferti durante un anno e più? »

« E forse in questo caso non si sarà trovato Lionello Vecchi e la sua famiglia? »

« Finché l'Italia ha la triste prerogativa di tenere in carcere per mesi ed anni persone che poi proclama innocenti, ma che poteva proclamare tali dopo alcuni giorni di arresto, le parole del Presidente di cui sopra devono essere giudicate un'amara ironia. »

« Il processo, del quale diamo oggi l'apologo, porge argomento a queste ed a ben altre riflessioni. Per esempio ci autorizza a domandare se le opinioni religiose e politiche, fin da principio attribuite al Des D'Ordes, non influirono per nulla a predisporre sinistramente gli animi contro di lui. Noi ricordiamo che certa stampa se la prendeva assai più calda contro questo straniero che contro gli italiani fratelli Vecchi. Eppure anche dato il caso che si fosse trattato di segreti importantissimi, il Des D'Ordes non avrebbe tradito la sua patria comprando la coscienza dei fratelli Vecchi, bensì avrebbe servito il proprio paese, come certo fanno tanti e tanti italiani all'estero. »

« E che dice poi di certa stampa che, ancora pochi giorni or sono perfidava nel prendere sul serio la famosa lettera di Vienna al Des D'Ordes? »

« Che se poi ci domandano i lettori quale sia la nostra opinione circa la condotta dei fratelli Vecchi in tutta questa faccenda ridotta ai minimi termini, diremo che ci ha fatta poco buona impressione lo scorgere come Augusto Vittorio Vecchi speculasse sul fratello intascando metà del ricavato delle corrispondenze. In quanto al Lionello Vecchi, disgraziato per tanti ri-

guardi, alle prese col bisogno più che non fosse il fratello, merita, secondo noi, più commiserazione di costui. La sua condizione è quella di molti o molti impiegati ai quali si dà una retribuzione scarsissima incaricandoli di uffici anziché delicati. »

« Ad ogni modo, egli ci sembra già abbastanza punito, senza che gli si faccia subire una pena disciplinare. »

« E il Des Desides? Noi auguriamo a questo infelice gentiluomo che l'odissea della sua sventura sia finalmente chiusa, ed egli ritorni in Francia, e non provi più la nostalgia per un paese dove egli sa per prova quanto bene amministrata — come gli è detto il signor Presidente — è la giustizia. »

« Imperocché, a voler interpretare le parole del presidente, pare che assolvendo tre innocenti, la giustizia italiana abbia loro regalato qualche cosa. »

Queste osservazioni del *Corriere della Sera* sono così giuste e così irrisolvibili che bastano per ogni altro commento. Diremo soltanto che di questi scandalosi spettacoli è fornicissima la presente Italia, o il Governo non se ne dà per inteso, e procede indugni imperturbato come se nulla fosse. Se Depretis volesse a mancare di un ministro, dovrebbe ricordarsi del Presidente delle Assise di Roma, commendatore De Vecchi, che è degno di lui!

I CANNONI DI MARE IN ITALIA

A mostrare come il processo Vecchi-Dos D'Ordes sia stato un pallone stanzamente gonfiato, riportiamo l'interrogatorio seguente:

Il 29 luglio fu introdotto il testimone Racchia, segretario generale al ministero della marina, quegli che ha fatto il rapporto alla Questura di Roma.

Il Racchia fra le altre cose alla domanda del presidente se in caso di guerra una nazione che conoscesse un certo numero di relazioni, si sarebbe trovata in condizioni di poter nuocere all'Italia, rispose: « È necessario fare una distinzione. Se la guerra fosse accaduta subito, sì, ma in contrario, niente affatto. Del resto sappiamo che troppi mezzi hanno i governi per co-

noscere tali cose. — E' questione però di dignità nazionale, e siccome costano molto, non è giusto che altre nazioni godano i frutti di tanto faticoso e di tanti studi. »

Pres. Ma in caso di guerra, quelle rivelazioni, sarebbero state compromettenti?

Racchia. Ripeto di sì, ma in piccola proporzione ed in ragione del tempo.

Pres. Col tempo, tutto ciò che era contenuto in quei verbali, sarebbe diventato noto?

Racchia. Sì, sarebbe diventato il segreto di pulcinella. Sono tutte cose che presto o tardi, ricevono però pubblicità.

Più avanti poi, dopo un'affermazione del Racchia che teneva le costruzioni dei cannoni di mare italiani il Presidente rivolto all'imputato Vittorio Vecchi domanda: L'avete detto o no che in Italia non si fondono cannoni di mare?

Vecchi Vittorio. Ho detto che i cannoni italiani sono tutti esotici: ho detto che quasi tutte le altre armi sono tedesche. Ho detto che le macchine pure non sono nostre che in piccola parte: ho detto che in Italia non si vuole o non si sanno fare attrezzi di difesa marina!

Pres. Signor Racchia è vero ciò?

Il teste si ritira nelle spalle, come una tartaruga sul cui capo è caduta una pietra. Tale ritrimento di capo chiude l'interrogatorio del teste Racchia, che riesce molto significativo.

Il Sommo Pontefice Leone XIII

E LA COMPAGNIA DI GESÙ

All'alta dimostrazione di stima verso i Gesuiti data dalla elevazione al Cardinalato del P. Mazzella Leone XIII ne aggiunge un'altra, e splendida, come si rileva dal documento: *Dolens inter alia*, del quale diamo la versione.

Per apprezzare tutta l'importanza di questo documento, conviene rammentare che i termini della Bolla *Sollicitudo omnium ecclesiarum*, colla quale Pio VII ristabiliva la Compagnia di Gesù nel 1814, poteva permettere ad alcuni di esprimere dei dubbi, e formulare riserve riguardanti

Palmira che avea fino allora taciuto, si credette in diritto di intervenire e disse:

— Mamà, se lo si facesse coprire in bleu?

— Il bleu! il bleu! è troppo ordinario; tutte le vetture di piazza sono in bleu!

— Io preferirei il verde, interloqui il marito.

Ad Aspasie quel colore richiamava in mente il colore più usitato per paraqua, per cui mezzo furiosa esclamò:

— Finiamola! io lo voglio coperto tutto all'interno di rosso.

— Rosso! gridarono ad un tempo il fabbricante, il marito e la fanciulla.

— Sì, di rosso, e se è poco comune è ben quello che desidero, perché noi signor fabbricante non siamo dei soliti, del resto le opinioni intorno ai colori devono essere libere.

— Ma signora, non è di moda.

— Ma signore, io non la ricevo la moda; io la do.

— Riconosco a questo tratto dei caratteri superiori, — disse il fabbricante — sono anni ed anni che presto i miei servizi a tutta l'alta società, ma confesso che loro signori hanno superato ogni mia supposizione; del resto il lavoro sarà presto finito, e degno della nobiltà alla quale loro signori appartengono.

— Ed ora, ci favorite signore all'albergo dei Voysi all'ora di colazione? conchiuse la signora.

— Ma io sono veramente confuso, e nel tempo stesso commosso dalla vostra bontà: io vado a metter nelle mani dei miei operai il landau contrattato; vado poscia a metter in abito di società, e mi farò la più grande premura di non farmi attendere a sì onorifico invito.

(Continua.)

APPENDICE

LA GRAN VINCITA

Il buon paracquo era sul punto di confessare che non aveva mai avuta altra arma che un formidabile fucile da guardia nazionale; ma per fortuna la prontissima consorte, evocando l'immagine la carrozza della marchesa di Finogialli, si ricordò dell'insegna che si vedeva sulla portiera e che non era uguale a quella che ora era oggetto della loro conversazione. Dunque, concludeva la perspicacissima signora, o-guono aveva un'insegna speciale; perciò attaccò:

— Signora, come si potrebbe commissionarvi un'arma?

— Signora, se non l'avete pronta, mi bastano indicazioni verbali, ed io ve la eseguirò come se avessi il vostro timbro sotto gli occhi.

Vi sono di quelli per esempio che li fanno disegnare l'arma derivandone il concetto dal loro nome. Un ricco signore che si chiamava del cagato. Leone, mi fece disegnare un pugnale, il quale avea per elmo un gran cuore e il motto d'impresa era: Grande di cuore! Sarai indistrutto se vi domanderai il vostro nome, signore? — disse rivolgendosi al marito.

— Niente affatto, io mi chiamo Gregorio De Gregory, Des Ramieres.

— Benissimo, se vi compiacete seguirmi nel mio ufficio vi darò un'idea di quello che si potrebbe fare.

Così dicendo si avviò verso una scriva-

nia, tolse un foglietto di carta bianca e un lapis e disegnò uno scudo a doppio.

Poi riprese:

— Da questa parte, destinata alla linea maschile, metteremo un piccione; dall'altro lato, destinato alla linea femminile metteremo una tortorella; l'uno e l'altra posati su un ramo di sinopia in campo d'oro. Ah! l'impresa... Ecco... Sempre giovani. Che ve ne pare?

— E così dicendo, alzò il volto un po' dubbioso dell'effetto della sua arditaggine.

Ma il guardo brillante del marito e la faccia raggiante della moglie lo rassicurarono completamente.

— Benissimo, signore, benissimo, ripeteva Polinice, — solamente c'è una cosa che non ho ben compreso; voi avete detto che nella nostra insegna entrerà un albero di sinopia. Ma che albero è questa sinopia? È un albero della nostra contrade? perché sappiate, signore, che la patria, patria è cara a tutti, e io non vorrei che dalla nostra arma apparisse che noi non siamo francesi? la sinopia, cresce essa in Francia?

— Rassicuratevi, patriottismo mio, rispose il carrozzaio che faceva ogni sforzo per non dare in uno scoppio di riso, — rassicuratevi; io vi stimavo per dieci, ora vi stimo per venti; se pure la mia stima vale per voi qualche cosa; del resto io sarei passato a spiegarvi che l'albero di sinopia è un termine di araldica per indicare la sfumatura del verde.

— Oh! se c'entra l'araldica sono tranquillo, non pensavo all'araldica.

— E il nuovo blasone andava tra se e se che bestia potesse essere quest'araldica. Intanto Aspasie, che non aveva più tolto gli occhi dal disegno, si rivolse al carrozzaio e gli chiese:

— Non potreste signore riempire questo

vuoto che ci resta ancora, con qualche altra piccola idea.

— L'avrei pensato; ed anzi vi pregherei, signora, a dirmi il nome del vostro casato per vedere se a caso se ne potesse dedurre qualche concetto.

Facendo appello a tutta la dignità di cui era capace, la signora rispose:

— Louise Aspasie in Gregory Polinice, nata Mosconi.

— Ottimamente, è un nome notissimo. E per essere in regola colla sua coscienza, lo scrupoloso carrozzaio corse col pensiero a tutti i mosconi, mosche e moscherini e calabroni che avea veduto fin dall'anno del giudizio; e aggiunse:

— Potremo adunque, signora, mettere un bel moscone d'oro in campo... azzurro; il colore dell'aere.

— Un moscone ronzante? osservò il marito, interrogando la moglie con uno sguardo che voleva dire: del resto mi rimetto a te.

La signora Aspasie, con un gesto che voleva dire: quella sua muta eloquenza; Faresti meglio, a tener la lingua a posto e la car far a chi tocca, ottenne che per alcuni minuti il marito si facesse muto come una tinea; poscia si rivolse di nuovo al fabbricante e gli domandò:

— Di qual colore farete il piccione?

— Nero, signora.

— Ma il piccione raffigurerebbe me? azzardò il marito anche a coto di un rabillo.

— Signora, il nero è colore elegante sul campo d'oro; è una esigenza dell'araldica.

— Oh! allora non parlo più; si tratta dell'araldica.

— Del resto, richiese la signora, quando si darà l'idea oggi cosa?

— Bisogna prima di tutto intendere sul l'interno del landau. Di qual colore lo desiderereste?

carle concessioni anteriormente fatte alla Compagnia dai Pontefici Romani. Questi dubbi e queste riserve sono quindi innanzi resi impossibili. Infatti, Leone XIII ripone la Compagnia di Gesù nella condizione canonica in cui si trovava prima di Clemente XIV, senza pregiudizio dei favori accordati da Pio VII e suoi successori.

In specie bisogna notare che contro la Compagnia di Gesù sono state divulgate e si divulgano notizie fallacissime e sommamente pregiudizievole; imperocché si andò ripetendo che Leone XIII nutresse sentimenti poco benevoli verso l'ammirabile Compagnia. Tali invenzioni sono pienamente distrutte.

Non si dimentichi in quali momenti ci troviamo, e quali siano le dottrine in ogni ordine di cose, e principalmente in filosofia, che dai Gesuiti vengono professate. Il documento pontificio è di una importanza tale che per l'adempimento sarebbe d'uopo scrivere la storia di un secolo della Compagnia.

Noi ci congratuliamo cogli illustri campioni della Religione e della scienza, i Padri Gesuiti, della attestazione pubblica di stima e di affetto che ricevono dal Vicario di Gesù Cristo, il Sommo Pontefice Leone XIII.

Ecco il documento:

LEONE XIII PAPA.

A PERPETUA MEMORIA DELLA COSA.

Fra gli argomenti di dolore che affliggono l'animo nostro in mezzo alle perturbazioni così profonde dell'ora presente si trovano le ingiustizie ed i mali di cui si opprimono le famiglie religiose degli Ordini regolari. Fondate da grandi santi, esse furono utilissime alla Chiesa cattolica, della quale formano l'ornamento, ed alla medesima società civile, che ne ritrae ragguardevoli vantaggi. In ogni tempo quegli Ordini hanno ben meritato della religione e delle lettere, e contribuito grandemente alla salvezza delle anime. Perciò, quando a Noi se ne presenta l'occasione, Ci piace dar alle famiglie religiose le lodi che meritano al giustamente; come ai Nostri Predecessori, Ci piace attestare loro altamente e pubblicamente la Nostra affettuosa benevolenza.

Ora sappiamo che da più anni si prepara una nuova edizione dell'Opera intitolata: *L'Istituzione della Compagnia di Gesù*; che il nostro caro figlio Antonio Maria Andorley, Vicario Generale di essa Compagnia, si applica assiduamente a far terminare questo lavoro; che non resta a pubblicare se non l'ultima parte, contenente le lettere Apostoliche dirette alla Compagnia di Gesù, a Sant'Ignazio di Loyola suo Fondatore, ed agli altri Superiori Generali. Vogliamo premurosamente quest'occasione di mostrare il Nostro affetto alla Compagnia di Gesù che tanto bene ha meritato della Chiesa e della società. Pertanto approviamo l'edizione incominciata dell'Opera suddetta, lavoro lusingosamente glorioso ed utile alla Compagnia; lo lodiamo questo lavoro, e ne desideriamo la continuazione e il compimento. Ma per manifestare meglio il Nostro amore verso la Compagnia di Gesù, in virtù della Nostra Autorità Apostolica Noi confermiamo colla presente ed accordiamo di nuovo le Lettere Apostoliche, tutte e singole, che hanno per oggetto lo stabilimento e la conferma di questa Compagnia. Lettere date dai Pontefici Romani Nostri Predecessori, da Paolo III, di felice memoria, fino ai Nostri giorni, siano desse in forma di Bolle o di semplici Brevi. Noi confermiamo ed accordiamo di nuovo tutto ciò che vi si contiene e che ne scaturisce, come i privilegi, le immunità, le esenzioni, gli indulti, tutti e singoli, accordati alla medesima Compagnia, sia direttamente, sia per comunicazione cogli altri Ordini regolari, purché tuttavia queste concessioni non portino alcun danno ad essa Compagnia, e non siano state abrogate o revocate dal Concilio di Trento o da altre Costituzioni della Sede Apostolica.

Perciò decretiamo che le presenti lettere hanno ed avranno in avvenire forza, valore ed efficacia, volendo che esse ottengano e sortiscano i loro pieni e interi effetti, e apportino tutti i loro vantaggi a quelli cui la cosa concerne e potrà concernere. Nonostante il Breve *Dominus ac Redemptor Noster* di Papa Clemente XIV in data del 21 luglio 1773 ed altri documenti connessi che esistessero in contrario e fossero degni d'una menzione e d'una derogazione speciale e individuale, Noi vi deroghiamo specialmente ed espressamente, ma all'effetto delle presenti.

Le Nostre presenti lettere siano una testimonianza dell'amore che Noi portiamo e che sempre abbiamo portato all'Illustre Compagnia di Gesù; così devota ai Nostri Predecessori ed a Noi medesimi; fecerla

nutrice di uomini eminenti per gloria di santità e di sapere; sorgente e sostegno della sana e solida dottrina; essa che, nonostante violente persecuzioni sopportate per la giustizia, non cessa mai di lavorare nella vigna del Signore con un ardore illare e con un coraggio invincibile. Adorna di tanti meriti, raccomandata dallo stesso Concilio di Trento, ricolma di elogi dai Nostri Predecessori, continui adunque la Compagnia di Gesù, in mezzo agli odi ingiusti scatenati contro la Chiesa di Gesù Cristo, continui a promuovere il fine della sua istituzione alla maggior gloria di Dio ed all'eterna salvezza delle anime. Continui la sua missione di condurre e richiamare con sante spudizioni gli infedeli e gli eretici alla luce della verità, di formare i giovani alle virtù cristiane ed alle belle lettere; di insegnare la filosofia e la teologia secondo lo spirito del Dottor Angelico. Intanto Noi abbracciamo con viva affezione la Compagnia di Gesù, che ci è carissima, e impartiamo al Superiore Generale, al suo Vicario, e a tutti i figli di questa Compagnia, la Nostra Benedizione Apostolica.

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 13 luglio 1886, del Nostro Pontificato anno nono.

M. LEVOCHOWSKI.

Lo spionaggio militare in Germania

Scrivono da Berlino all'*Osservatore Cattolico*:

L'autorità politica ha scoperto una vasta associazione, che s'occupava esclusivamente di tradimenti militari, principalmente alla vendita dolosa di piani, di segreti d'ufficio, di disegni di ogni specie, ecc. Il capitano Hensch, Krasczewski, Adler, Sarauw, Hartung, ecc., ne facevano parte. Prima però si credeva che non si trattasse che di casi isolati. Oggi però è provato che a Parigi davvero esiste un ufficio di tradimento internazionale, ben organizzato e servito da numerosi agenti, che cospirano contro la sicurezza di parecchi Stati europei, soprattutto della Germania. Il direttore è ebreo francese, e la maggior parte degli agenti sono Danesi. Il governo francese e russo se ne servono con preferenza e gli pagano somme davvero enormi per servizi resi su questo terreno spinoso. Il tenente von Hartung non era uno strumento alquanto basso. La *Riforma* di Roma, sempre ridente nelle sue informazioni estere, lo dice rampollo d'una nobilissima casa. Ma in verità costui non è che un figlio d'una famiglia famosa di spregiudicati. Quasi tutti i suoi fratelli furono già in galera. Egli stesso per vivere più comodamente sposava una ragazza che da vari anni già conviveva con un noto banchiere giudeo, che la conduceva con una forte somma di indennizzazione. Hartung ed essa lo sfruttarono poi in maniera inaudita. La sua prima moglie fu divorziata da lui. Insomma la nobilissima casa della *Riforma* non è che una allucinazione e nient'altro. Hartung era una volta sottotenente, ma fu cacciato per vari attentati contro il codice penale. Si spacciava per ingegnere, ma non lo è stato mai. La sua amante ed attuale moglie non ignorava il vero suo mestiere di traditore e spia.

Perciò venne egualmente arrestata. In casa si trovarono molte lettere, francesi, russe, danesi, ecc., che provano le sue relazioni criminose con questi governi. S'intende che questa scoperta ha alquanto peggiorato le rispettive relazioni diplomatiche. In prima linea vi è compromessa la Repubblica francese. Mi si assicura che il ministero della guerra si fosse molto impaurito, essendo constatato che nella casa del grande stato maggiore mancavano vari disegni e documenti d'alta importanza. Si dice che perciò tutto il piano di mobilitazione, un capolavoro del generale Blumenthal, doveva essere scartato e rimpiazzato da un nuovo piano, i cui dettagli vengono ancora considerati come segreto di Stato. Ma il segreto non durerà, gli agenti esteri che pullulano nel nostro paese li scopriranno pure, e allora saremo da capo. Il più triste sì è che questi agenti, che per ora straniero vendono la propria patria, sono quasi sempre gli ex-militari o militari attivi tedeschi. Si capisce che il governo non trascura niente per scoprire i colpevoli. Esso ha in pugno una legge speciale draconiana, per spaventarli. Anche noi altri avremo dunque tosto una legge di spionaggio sul modello francese. La sicurezza dello Stato esige categoricamente tali provvedimenti rigorosi. L'attuale codice non basta più. Quanto

all'Hartung aggiungo ancora che vale come amico intimo del dott. Krasczewski, che ora vive come latitante in Svizzera. Pare che dopo la sua escarcerazione provvisoria sia rientrato nel servizio segreto francese. Fatto sta che nella casa Hartung si sequestravano parecchie sue lettere raccomandate, il cui contenuto non lascia alcun dubbio.

Anche la marea rivoluzionaria cresce rapidamente. Ciò risulta chiaramente dalla causa penale che da qualche giorno viene discussa a Freiberg in Sassonia. Sul banco dei rei vi siedono nuovi deputati socialisti del Reichstag, imputati d'aver partecipato ad una lega segreta sovversiva, e d'aver assistito al noto congresso rivoluzionario di Copenhagen.

L'incartamento giudiziario prova che vi fu discusso e progettato lo «sciopero generale», che da qualche tempo inquieta non soltanto il vecchio mondo, ma anche l'America. Qui si organizzava la rivolta belga e francese, gli eccessi di Londra e di Copenhagen, e forse anche certe convulsioni sociali italiane. Si vede che la macchina rivoluzionaria lavora mirabilmente. Gli imputati lo confessano con orgoglio. Ogni loro risposta prova che non ignorano punto la forza del proprio partito. Pare che a Copenhagen si avesse stabilito un vasto piano di guerra, per affrettare il cataclisma sociale. Le gravi convulsioni in Belgio, Francia, America ed in Inghilterra non sono che il preludio della rivoluzione sociale, che ormai comincia a minacciarci da vicino. In questi scioperi, che oggi scoppiano qui, domani là, vi è sistema. Il caso non vi ha niente da fare. Tutto vi è calcolato maturamente e niente omissis, per aumentare artificialmente il malcontento generale. Anche i disordini olandesi, che facilmente potrebbero degenerare in rivoluzione, fanno parte di questo piano segreto. Tutto ciò risulta da questo processo interessante che un di figurerà certamente negli annali della storia della rivoluzione moderna.

ITALIA

Venezia — Leggiamo nella *Difesa*: Ieri alle ore cinque pom., come abbiamo annunciato, S. M. la Regina recavasi colle sue nobili dame e col gentiluomo di Corte a visitare il nostro Seminario. — Alla riva d'approdo l'attendevano il R. Prefetto, il consigliere delegato co. Gabardi, il conte Sindaco, Moss. Rettore del Seminario ecc. Alla porta della Chiesa era S. Em. il Card. Patriarca col suo seguito ed alcuni professori ed addetti al Seminario.

Molta gente faceva fila al suo passaggio lungo il campo e la gradinata, dove le furono anche presentate alcune istanze, che ella ricevette benevolmente e consegnò alla marchesa di Villamarina.

Dopo breve stazione all'Altare maggiore, si fermò nel retrocoro e nella Sacrestia ad ammirare i quadri dei Salvatori, del Tiziano, del Tintoretto ecc. e poscia, sempre accompagnata da S. Emin. e da tutto il seguito, all'osservatorio meteorologico, dove il prof. Tono le fece osservare i molteplici e vari strumenti, l'anemografo Denza, il pluviometro, ad orologio, il mareografo ecc., ed alla sua presenza telegrafò all'ufficio centrale di S. Marco, donde ebbe una gentile risposta ed un plauso a S. Maestà. La quale girando i molti e vasti locali dell'Osservatorio prese minuta cognizione di tutto, ammirò il magnifico orizzonte che si apre dintorno a quella terrazza, e lodò l'imprescindenza di quel Direttore.

Mentre S. M. la Regina sedeva in una di quelle stanze, l'assistente all'Osservatorio, allievo già del Seminario, leggeva una graziosa poesia, nella quale specialmente encomiava la sovrana beneficenza a pro di Venezia.

Discesa dall'Osservatorio S. M. entrò nella grande Biblioteca, in quella dei Manoscritti, e nella Pinacoteca Manfrediniana, domandando conto dei libri, della musica, ed ammirando dappertutto i vari capi d'arte che si accolgono nel Seminario.

Quando S. Emin. le disse che il Seminario si terrà giustamente onorato da quella visita, Ella esprime la somma sua compiacenza per le molte belle cose che aveva visto ed aggiungendo il Patriarca, consocio della prossima partenza di S. M., che Venezia gode ancora per poche ore della presenza di Lei, Ella con gentile pensiero rispose che era lieta che il mondo qui non presentasse più alcuna grave minaccia, ma che se fosse stato altrimenti non avrebbe ella lasciato Venezia.

Accomiatasi quindi da S. Eminenza, fu accompagnata fino alla riva da Moss. Rettore e da tutti gli altri che erano stati del seguito.

Napoli — L'onorevole Mancini scrive

al Piccolo dichiarando falsa la notizia del suo arrestamento.

Invece il *Corriere del mattino* conferma i particolari dati del fatto. Saggiamente, però, che ogni sospetto di dolo è sparito. La versione più probabile è che il cameriere abbia sbagliato vasetto. Vale a dire somministrato una medicina per uso esterno a vece d'un'altra per uso interno.

ESTERO

Svizzera

Scrivono da Thun all'egregia *Libertà* di Locarno, in data 1 agosto:

«Oggi abbiamo avuto il piacere di vedere nella cappella cattolica di Soherzigen, il principe di Napoli Vittorio-Gennaro, che viaggia nella Svizzera sotto il titolo di conte di Pollenzo — con i signori colonnello Osio e conte Morelli, assistere con molta divozione alla messa e con grande attenzione al discorso pronunziato in francese dal dotto cappellano della famiglia di Bonstetten, sac. Dom. Chary.

«Il principe di Napoli col suo seguito si trova da parecchi giorni a Spiez, la piccola Nizza del Lago di Thun e dell'Oberland bernese.»

Montenegro

La gazetta ufficiale del Montenegro dichiara che, d'ora in poi, una parte del giornale sarà pubblicata in italiano.

Si pubblicheranno in lingua italiana tutti gli atti relativi al commercio e alla navigazione.

Secondo altre informazioni il governo montenegrino avrebbe intenzione di introdurre l'italiano nelle scuole.

Cose di Casa e Varietà

Statistica municipale

Dal Bollettino statistico mensile del comune di Udine togliamo i seguenti dati riguardanti il mese di giugno 1886.

Nati vivi 83, 44 maschi e 39 femmine, dei quali 67 legittimi e 16 illegittimi e di questi: 6 riconosciuti, 3 di genitori ignoti e 7 esposti. Nati morti 2, legittimo. Aborti 2.

Gli atti civili di celebrato matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 18.

Morti 94, 54 maschi e 40 femmine.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 24, f. 25; in altra Provincia del Regno m. 13, f. 19; all'estero m. 1, f. 2 — Totale m. 44, f. 46.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 36, f. 37, da altra Provincia del Regno m. 24, f. 25, dall'estero m. 3, f. 4. Totale m. 63, f. 66.

Macellazione. Buoi 110 per kilog. 37620, tori 3 per kilog. 60, vacche 103 per kilog. 16789, civetti 12 per kilog. 2040, vitelli 668 per kilog. 20031, castrati 48, pecore 111. Il peso complessivo delle carni macellate nel mese fu di kilog. 77080.

Impiegato in arresto

Togliamo dalla *Patria del Friuli*:

Da qualche tempo, al nostro ufficio postale, si avevano reclami per trafugamento di danaro da lettere. Pensa e ripensa, non si sapeva come fare per trovare il bandolo. Uno degli ultimi reclami era per somma abbastanza rilevante. — lire 250. I sacchetti caddero sull'impiegato Sacchi Carlo Giovanni di Carlo Emanuele, d'anni 34, da Carbonaro al Ticino, che abitava in vicolo Cortazzia al numero 7. Si fecero allora delle prove: il Sacchi cadde nella rete — e dalle lettere con valori che si fecero passare per le sue mani in prova, egli avrebbe trafugato per circa una ventina di lire.

In seguito a ciò il Sacchi fu destituito. Ieri andò egli a riscuotere la mensa: e lasciò detto che gli mandassero le lettere a Napoli per dove intendeva partire.

Il Sacchi è ammogliato appunto con una giovane da Napoli — ammogliata da poco; ed anzi la sua consorte, martedì sera, partoriva un bambino.

Ma invece di partire per Napoli, iersera lo sciagurato fu rinchiuso in carcere, in seguito a mandato di cattura del Giudice istruttore. Quel dolore per la puerpera!

Il Sacchi proveniva dai sergenti del regio esercito, i quali hanno la preferenza nei concorsi agli impieghi postali.

Revoca di chiamata

Il Comando del distretto militare di U-

dine ha pubblicato il seguente manifesto:

Per ordine del Ministero della guerra si rende noto che con reale decreto in data del 10 luglio è stata revocata la chiamata alle armi per istruzione dei militari di prima categoria delle classi 1854, 1855 e 1859.

Con altro reale decreto del giorno 20 luglio la chiamata alle armi dei militari di seconda categoria della classe 1855 è stata rimandata all'anno venturo ed avrà luogo nella primavera del 1887 come verrà ulteriormente notificato.

Si fa infine conoscere che è stata rimandata al 15 ottobre del corrente anno 1886 la chiamata dei militari di prima e seconda categoria nati negli anni 1859, 1860 e 61.

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino dalla mezzanotte del 3 a quella del 4:

In città nessun caso.
In provincia:

	casi	morti
Pavia di Udine	1	—
Travesio	1	—
S. Giorgio Rinch.	—	1
Cavasso nuovo	—	—
Mortigliano	1	—
Polcenigo	1	—
S. Martino	1	—
Camino di Codr.	1	—
Precenico	1	—
Latisana	3	2
Sedegliano	1	—

La cucina economica. Una impressione basta talvolta per far andare una cosa.

Dal sig. Manzini abbiamo ricevuto il seguente comunicato che non abbiamo potuto pubblicare prima d'ora per mancanza di spazio:

Per vent'anni tenni viva la triste impressione che ricevo alla vista di un pelagroso che ho descritto in appendice al *Giornale di Udine* N. 74 anno 1879 impressione che mi preoccupò sempre fin che dopo lunghi lavori terminai col forno rurale economico, grazie al Com. Brussi R. Prefetto.

Il Cav. De Girolami, per quanto mi venne detto, ricevette eguale impressione nel vedere una contadina intenta alla bacinella di una filanda di Udine la quale, nell'ora di quiete ardeva la sua esistenza con un pezzo di polenta di mais, cotta giorni prima, e resa acida tanta che nel romperla filava. — Il buon uomo nelle sue escursioni per interessi comunali, sempre ricordando il fatto sovraccorduto, visitò varie istituzioni dirette a migliorare le condizioni delle classi povere, rimpatriò proposte sostenute e fondò la cucina economica nello scopo di provvedere un cibo sano e a buon mercato a quei tanti che dalla campagna si portano alle filande, od altri lavori di città, con quel pezzo di polenta qui associano un fido, un sardellone, o qualche cosa di peggio.

I prepositi della classe operaia di Città vi si associarono ben tosto a vantaggio degli operai, i quali sebbene abbiano in loro famiglia costituita, pur trovassero vantaggi igienico-economici incolmabili. Il municipio fece altrettanto.

Il De Girolami, incoraggiato dai Medici, dall'intera città, e dalla stampa tutta, era lì, oggi, come un padre commosso, che assisteva alla distribuzione di quegli eccellenti cibi.

Se non invasione colorica od altra epidemia irrompesse la *Cucina economica* è oggi un fatto compiuto e con quanto vantaggio ognuno se lo può immaginare.

Vi sarà ancora qualche pregiudizio da combattere, qualche difficoltà da superare e certo il Cav. De Girolami aiutato da suoi amici, saprà superare ogni ostacolo e *farà innanzi* badando solo al bene che fa, essendo quello la sua ricompensa. — E la cucina così costituita (per valermi delle parole dell'igienista Dr. Bertani e applicate ai forni) dove vivere e vivrà.

Il Cav. De Girolami, con la sua istituzione va a rafforzare l'altra dei *Forni rurali*, che si potrebbero chiamare *fratello e sorella* — economiche, ambedue con scopi analoghi — questo benefattore adunque, entri ad accrescere la falanga degli altri: quali il Baracchini, il Ferro, il Gori, il Toso e G. B. Forugi, ai quali stanno per aggiungersi il Dott. Petri, il Petrosini il Someda, il Minio, il Bierti ecc. ecc.

Udine. 2 agosto 1886.

Manzini Giuseppe.

Fu rinvenuto

Un foglio di licenza, smarrito da un sol-

dato di Mereto di Tomba il quale potrà recuperarlo presso l'ufficio del nostro giornale

Offerte per danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Azzida 1.7 — Vernassino 1.6 — San Pietro al Natosio 1.650 — Qualeto 1.10 — Vendogio 1.503 — Paderno 1.512 — Resia 1.13 — Cercivento 1.930.

Listino seconda Estrazione del prestito a premi della CROCE ROSSA ITALIANA

Garantito dal R. Governo
(Legge 28 Giugno 1885, n. 3188)

N. d'ordine	Serie	Numero	Premio
1	8,902	48	L. 100,000
2	5,188	30	» 2,000
3	5,745	49	» 2,000
4	11,468	47	» 1,000
5	7,924	28	» 1,000
6	3,627	50	» 500
7	1,033	1	» 500
8	2,702	25	» 50
9	1,575	34	» 50
10	5,019	33	» 50
11	2,213	44	» 50
12	9,095	23	» 50
13	3,957	42	» 50
14	9,389	6	» 50
15	2,507	3	» 50
16	10,422	26	» 50

RIMBORSI

Serie	Numero	Importo del rimborso
4,467	Da 1 a 60	L. 30 per obbligazioni
5,183	Idem	Idem
4,328	Idem	Idem
7,127	Idem	Idem
2,075	Idem	Idem
3,819	Idem	Idem
8,013	Idem	Idem
8,068	Idem	Idem
2,806	Idem	Idem
7,614	Idem	Idem
8,715	Idem	Idem
8,155	Idem	Idem

Avvertenze. — L'Obbligazione estratta per il rimborso (ammortamento) continua a concorrere alle estrazioni a premio; al portatore dell'Obbligazione rimborsata sarà perciò restituita la cedola di premio che vi è unita.

L'Obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio; essa continua ad essere sorteggiata per conseguire il rimborso.

Diario Sacro

Venerdì 6 agosto, Trasfigurazione del Signore.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 5 casi, ieri l'altro 4 casi, 4 morti (2 dei prec.), in prov. dalla mezzanotte del 2-3: casi 32, morti 10.

Treviso. Dal mezzogiorno del 2-3: in città: c. 2, m. 1 dei prec. In prov. c. 123, m. 38 dei prec.

Padova. Dal mezzogiorno del 2-3: in città c. 6, (1 nel militare). B.U. della prov. del 2: c. 66, m. 31 (16 dei prec.).

Venezia. Dalla mezzanotte del 2-3: città c. 3, m. 2 dei prec. In prov. bol. del 4 c. 78, m. 23.

Vorona. Dal mezzogiorno del 2-3: in città c. 9, m. 2. In prov. nei giorni 2 e 3 corr. casi 147, morti 53 (dei prec. 23).

Bologna. Dalla mezzanotte del 2-3: Casi 8 di cui 4 in città con 1 morto e 4 nel forese pure con un morto.

Ferrara. Dal 2 al 3: In città nessun caso, m. 2 dei prec. nel forese c. 1, m. 2.

In prov. c. 18 m. 10.

Ravenna. Dal mezzogiorno del 1 alla mezzanotte del 2: c. 17 dei quali 9 in città e 12 nei sobborghi. Morti 7.

Bari 3 — ore 5 pom. — A Barletta nelle ultime 24 ore c. 96, m. 53 di cui 16 dei prec. Lecce. A Manduria 16, m. 7, Sara 6, Pulicchio 3, Galatina 2, Francavilla 2.

Firenze. Telegrafano in data di ieri: Il colera continua a serpeggiare a Firenze. In sette giorni c. 12, m. 6, ieri sera c. 2.

Trieste. Dalla mezzanotte del 1 al mezzogiorno del 2: in città e suburbio c. 2, nell'altipiano 1; morti 2.

Fiume. Bol. del 2: casi 8, morti 2.

Il Processo ai Padri di Famiglia di Mirabello.

Ricorderanno i nostri lettori quanto abbiamo scritto pochi giorni or sono sul processo intentato ai Padri di Famiglia di Mirabello, colpevoli di aver promosso una riverente petizione a quel Consiglio comunale per invitarlo a dare opportune providenze affinché un maestro municipale cessasse dall'insegnare la bestemmia ed altre massime sovversive della morale e della religione.

Ora da un fedele riassunto che nel suo n. 81 la *Gazzetta di Casale* ha fatto dei

dibattimento avvenuto davanti il signor Pretore di Occimiano il 29 luglio u. s., rileviamo che il processo sortì quell'esito trionfante che noi desideravamo.

La parte querelante, signor Fianra Giuseppe, si era costituita parte civile, e moltissimi furono i testi escussi tanto nell'interesse dell'accusa ossia della parte civile, quanto della difesa; gli uni, per provare la capacità e l'onestà del maestro, a cui si faceva rimprovero, secondo alcuni di essi, di essersi unito in matrimonio civile con un'ebrea; gli altri per provare che il ricorso era fondato, sia perché parecchi ragazzini erano stati percosi dal maestro or con schiaffi, or con calci, or con tirate d'orecchi, tali da andarne insanguinati; sia perché il maestro bestemmava ed insegnava, fra l'altro, non esservi né Dio, né inferno, e dopo la morte nulla più esservi a godere.

Molti ragazzini intervennero come testi e deposero su quelle circostanze e le loro deposizioni furono franche ed esplicite da togliere ogni dubbio. E di fronte a quei fatti, luminosamente provati, quel padre di famiglia sarebbe stato neghittoso, e non avrebbe sottoscritto quella petizione al Municipio?

Breve; il Fianra non ebbe animo di mantenere la querela, che poteva forse ritorcersi contro di lui, e lodevolissimamente la ritirò.

Quindi il signor Pretore diede sentenza, colla quale dichiarò non farsi luogo a procedimento contro gli imputati, condannando la parte querelante in tutte le spese del giudizio.

Benissimo, diciamo noi. Oh se l'esempio dei padri di famiglia di Mirabello fosse imitato da tutti coloro cui sta seriamente a cuore la soda e religiosa educazione dei loro figli. Essi sono poi degni d'ogni encomio, perché facendo valere il loro buon diritto, si servirono di mezzi esclusivamente legali, e non ricorsero né all'inganno, né alle intimidazioni, condannate così dal diritto civile, come dalla religione.

Boulanger e d'Aumale.

La Stefani manda i seguenti dispacci:

Parigi 3 — Boulanger scrisse a Limbourg che comunicò ai giornali le lettere di Boulanger al duca d'Aumale che riconosceva che la ultima lettera pubblicata sono autentiche.

Il ministro aggiunge: quando la cospirazione dei principi mi sforzò a scegliere fra il mio antico capo e la repubblica restai fedele alla repubblica.

Poiché la legge fu votata la feci eseguire: Se gli amici di Aumale volessero mai passare dalle parole agli atti io farò semplicemente ma molto energicamente il mio dovere contro di essi.

Parigi 4 — Limbourg risponde a Boulanger che non gli farà la grazia di considerare la sua lettera come una provocazione che possa rilevarsi; egli la abbandona all'apprezzamento degli uomini d'onore.

Questi telegrammi hanno bisogno di un commento. Si ricorda la parte presa dal ministro della guerra Boulanger nell'espulsione del duca d'Aumale della famiglia degli Orleans — si ricorda la violenta discussione avvenuta in Senato fra lui e Laroche e il duello incoerente che ne seguì.

La condotta del generale Boulanger aveva entusiasmato i repubblicani parigini che poco mancò non ne facessero un eroe e non lo portassero per quel fatto, in trionfo attraverso le vie della antica Lutezia.

Ora sono capitate le rappresaglie dei legittimisti — Il signor Limbourg, segretario del duca d'Aumale, dice che Boulanger ha scritto a monsignore un gran numero di lettere, che non riguardavano soltanto affari di servizio. Allora, alcuni anni fa, Boulanger era sotto gli ordini di Aumale, comandante della Repubblica.

Boulanger replicò che egli non aveva scritto mai che per affari di servizio.

Limbourg per tutta risposta pubblicò tre lettere del ministro, delle quali offre alla stampa gli originali fotografati.

Nella prima di queste lettere, Boulanger, allora colonnello, domandava l'appoggio del Duca d'Aumale per essere promosso generale di brigata.

Nella seconda lettera, scritta in occasione che il Duca fu messo in non attività, il Boulanger esprimeva il dolore di « perdere un capo che noi amavamo tanto e nel quale avevamo sì grande fiducia. »

La terza è di poche righe piene d'adulazione pel duca.

Ora come si è visto le tre lettere esistono; e Boulanger, il fiero repubblicano di oggi, l'uomo che minacciava quasi d'una dittatura la repubblica non esce dall'affare per quanto ingrossa la voce, con quell'aureola di puritanismo che gli amici suoi gli volevano dare per forza.

Per Liszt.

Il ff. di sindaco di Roma ha spedito il seguente telegramma:

Raidig (Ungheria)

Borgomastro,

A voi rappresentanti della città che dette i natali a Franz Liszt ora che con la vita sua tanta luce si spegne, manda commossa, reverente un affettuoso saluto Roma, che lo ebbe ospite caro, e a lui fu fonte di cari e grandi ideali, Roma che lo amò, lo ammirò artista geniale, che lo piange come suo figlio assieme alla più eletta parte della cittadinanza.

Pel ff. di Sindaco
BASTIANELLI

TELEGRAMMI

Londra 4 — La polizia inglese fu avvertita che i dinamitardi irlandesi, e i nichilisti russi cercano d'agire. Gli agenti della polizia segreta sorvegliavano i porti russi. Le provenienze russe arrivando in Inghilterra si sottoporrono a visita rigorosa.

I ministri si recarono ad Osborne a prendere i sigilli. La folla alla stazione acclamò Salisbury.

Lemberg 4 — La scorsa notte sono abbruciate 12 case della città di Zolkiew e 150 della borgata di Ulanow.

Varma 4 — Le notizie da Costantinopoli confermano che certo Hussein orologiaio tirò domenica tre pistolette contro la carrozza del gran visir. Nessuno fu colpito. Confessò che voleva uccidere il gran visir non potendo ottenere giustizia in un processo contro l'amministrazione governativa.

Dietro ordine del Sultano Hussein fu condotto a palazzo. Ripetè al Sultano i suoi laggi sulla realtà e sulla capacità dei tribunali.

Oltre le riserve della Siria furono chiamate pure le riserve di Erzerum e dell'Albania. La maggior parte andranno a Salonicco a formare un corpo d'osservazione.

Le notizie da Beyrouth segnalano un malcontento a causa di tale chiamata specialmente a Damasco. Gli uomini validi lasciano il paese per sfuggire al servizio militare.

NOTIZIE DI ROMA

5 Luglio 1886

Rend. It. 5 qto god. 1 luglio 1886 An. L. 97.75 a L. 97.70
Id. 1° sem. 1887 An. L. 97.75 a L. 97.53
Rend. ann. in carta da 9. 85.10 a 9. 85.50
Id. in argente da 9. 85.20 a 9. 85.40
Rend. off. da L. 200.25 a L. 200.76
Rend. postale anst. da L. 200.25 a L. 200.75

CARLO MORO gerente responsabile.

Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Appareti Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta provvede che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alla Spettabili Fabbricere e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altra Piazza di venire al nostro negozio e constatare la lealtà di quanto accenniamo.

LA RICAMATRICE

TERESA DI LENNA

Si pregia avvertire chiunque volesse servirsi dell'opera sua, che riatta addobbi indumenti sacri, arazzi ed ogni altro genere di tessuti di qualsiasi epoca antica o moderna, i quali o per l'inguria del tempo o per altre cause fossero guasti o deteriorati; rendendoli di nuovo servibili senza guastare il disegno ma conservandone con scrupolosa esattezza lo stile.

Esiguesse inoltre qualsiasi commissione in paramenti e addobbi di chiesa o sala, corredi nuziali ed altri lavori di ricamo, trappunto ecc.

I numerosi lavori finora eseguiti e che incontrarono la piena soddisfazione dei committenti meritandole gli elogi della pubblica stampa offrono sufficiente garanzia perché ella possa ripromettersi di vedersi onorata dal M.M. R.R. Clero, dalle fabbricere e dai privati di loro nobili commissioni.

Avvisa inoltre che è sempre disposta a dare lezioni di ricamo e d'altri lavori donneschi tanto in sua casa come anche a domicilio verso equo compenso.

TERESA DI LENNA
Via Paolo Sarpi N. 47 Udine.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto.	
per 5.10 > omnib.		da 7.36 > diretto	
VENEZIA 10.29 > diretto		da 9.54 > omnib.	
VENEZIA 12.50 pom. omnib.		VENEZIA 3.30 pom.	
per 5.11 > >		da 6.19 > diretto	
8.30 > diretto.		da 8.05 > omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 > o. n. b.		da 10. — > omnib.	
COSMONS 6.40 pom. >		COSMONS 12.30 pom.	
8.47 > >		da 3.08 > >	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per 7.44 > diretto		da 10.00 > diretto	
PONTERESA 10.30 > omnib.		PONTERESA 4.55 pom. omnib.	
per 4.20 pom. >		da 7.35 > >	
6.31 > diretto.		da 8.20 > diretto	
ore 5.15 ant.		ore 5.02 ant.	
per 7.47 > >		da 7.02 > >	
CIVIDALE 10.20 > >		da 9.47 > >	
per 12.55 pom.		CIVIDALE 12.37 pom.	
6.40 > >		da 8.27 > >	
8.30 > >		da 8.17 > >	

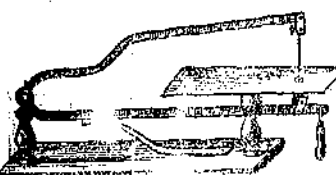
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	749.8	748.5	749.7
Umidità relativa millim.	74	61	64
Stato del cielo	coperto	misto	quasi coperto
Acqua cadente	8.5	—	—
Vento	NE	NE	NE
velocità chilom.	1	7	6
Termometro centigrado	19.6	22.2	17.7
temperatura max. 23.4	Temperatura min. 16.1	all'aperto 14.6	

MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.



Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare delle assicelle di cent. 50, l. 14 imballaggio L.

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale.

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

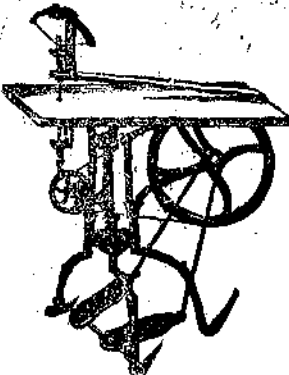
Prezzo L. 35. imballaggio L. 5



Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. imballaggio L. 5. Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.



Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Garibaldi N. 25, Udine, dove trovarsi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce gratis e franco a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

Alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi

PALME DA CHIESA RITRATTO FOTOGRAFICO

Si avvertono le rispettabili fabbricerie ed il Rev. Clero Diocesano che al mio Negozio si assumono commissioni per Palme da Chiesa, di qualunque qualità e prezzo, per comodità ritrovano sempre in pronto i campioni. Lavoro molto ben eseguito e prezzi modicissimi.

SUA ECC. REV. MA MONSIGNOR ARCIVESCOVO

GIOV. MARIA BERENGO

Ho il piacere di avvertire il Rev. Clero Diocesano che gentilmente mi venne concesso il permesso di poter riprodurre la effigie dell'amatissimo nostro Arcivescovo da una fotografia da gabinetto del Premiato Stabilimento Fotografico G. della Valle di Roma.

La riproduzione venne fedelmente eseguita dal premiato Stab. Malignani di Udine.

PREZZI

Formato Gabinetto L. 1,00

Visita cent. 50

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA

DEL ROCHRBACHER

È uscito il Vol. 3, continuazione della St. Un. ecc. per il Chiarissimo autore Mon. Pietro Balan, è un grosso volume di 930 pagine e vale L. 8,00.

Per cui chi possedesse la storia con questo ultimo vol. completerebbe l'opera.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Aiberghe, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la PEJO non prende più Recaro o altre che contengono il rosso contrario alla salute.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi assicurati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia inviolata in giallo-rosso con l'impresso ANTICA FONTE-PEJO BORGHETTI.

Il Direttore G. BORGHETTI

INEREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(NTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio; ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

5 centesimi

Una scatola di metallo di penna con cinque centesimi.

NECESSAIRES

contengono tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS

PER DISCHINO

Prezzo di Lire 1,75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Cerchiata per Agitare i pacchi postali. Ottima qualità. Secondo Liv. 1,30 al chilo. granata.

COPALETTE

Il massimo buon mercato. Lire 2,80 al chilo.

Auguri

Staravante assortiti di biglietti festivi per auguri.

PROF. PENCIL SHARPENER

B. S. CUMEN'S

TEMPERCO LAFER

perforatore

Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendita alla Libreria del Patronato a cent. 50.

GOCCE AMERICANE

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di Lire 1,20.

AUREO OLIO SANTO

Dott. G. Ravelli

È il più sicuro farmaco contro tutte le malattie nervose, muscolari e dell'apparato circolatorio, reumatico, paralitico, sordità, ipertensione, ipofisi.

CURA RADICALE

Spedizione contro voglia di L. 5.

Retro Solubile

Specialità per accendere cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consumibile. L'oggetto agguistato con tale preparazione acquista una forza retrograda talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigete all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'ausilio di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

FARMACIA C. CASSARINI

BOLOGNA

Liquore Odontalgico

controborante le gengive e preventivo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzioni.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'ausilio di 50 cent. si spedisce con pacchi postali.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE

Barba e Capelli

È il più semplice ed il più sicuro per tingere la capigliatura il primitivo e naturale colore.

Quest'acqua assolutamente priva di ogni materia nociva, di fori e virus alla radice dei capelli dà loro ricchezza e li impedisce di cadere. Conserve pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle eruzioni. Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli del capo, presso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, Via Garibaldi N. 25. Coll'ausilio di 50 cent. si spedisce per posta.

Utile a tutti: CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in telerie, pellicerie, panni d'ogni genere. Racchiuse in eleganti scatoline possono essere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatola cent. 50. Agitazione cent. 25 si spedisce franco per posta dirigendo all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano al prezzo di Lire 1,20.

Udine TIR. PATRONATO